

25/01/2018 - VERBALE DI CONSIGLIO



Il giorno 25 del mese di gennaio dell'anno 2018, nella sede dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, si riunisce il Consiglio Regionale nelle persone dei seguenti componenti:

- dott. Riccardo Bettiga – Presidente
- dott.ssa Laura Parolin - Segretario
- dott. Luca Longo - Tesoriere
- dott.ssa Barbara Bertani – Consigliere
- dott. Paolo Bozzato – Consigliere
- dott.ssa Roberta Ada Cacioppo – Consigliere
- dott. Paolo Campanini – Consigliere *entra alle ore 21:28*
- dott.ssa Cristina Contini – Consigliere
- dott. Mauro Vittorio Grimoldi – Consigliere *entra alle ore 19:53*
- dott.ssa Valeria la Via – Consigliere
- dott.ssa Chiara Marabelli – Consigliere *entra alle ore 19:53*
- dott. Fabrizio Pasotti – Consigliere
- dott.ssa Chiara Ratto – Consigliere

Assenti:

- dott. Luca Piero Mazzucchelli – Vicepresidente

Non partecipa la Consigliere Alessandra Micalizzi, in quanto rappresentante della sezione B.

Per le discussioni relative ai casi di deontologia, alla seduta partecipa anche l'Avv.

Massimo Ruggiero, membro della Commissione Deontologica e l'Avv. Elena Leardini consulente legale OPL per la Deontologia.



Il Consiglio si riunisce con il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione verbali del 21/12/2017 (pubblico e riservati);
2. Approvazione spese, ratifiche, liquidazione spese e rendicontazioni;
3. Procedimento disciplinare G. A. M. / M. C. (ore 20.00);
4. Procedimento disciplinare B. L. / A. M. (ore 21:00);
5. Casi Deontologia:
 - a) C. V. - G. E.M. / C. C.
 - b) G. O. / S. L.
 - c) S. M.C. / S. L.
 - d) E. F. / S. M.
 - e) C. L. / C. F.

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Il Presidente Dott. Riccardo Bettiga, constatata la presenza del numero legale (presenti 10 Consiglieri), dichiara aperta la seduta alle ore 19:49.

Alle ore 19:53 entrano i Consiglieri Grimoldi e Marabelli

Si passa al punto 1 dell'ODG: Approvazione verbali del 21/12/2017 (pubblico e riservati);

Il Consigliere dott.ssa Cacioppo osserva che nel verbale pubblico risulti la presenza dell'avvocato Ruggiero, quando in realtà era assente.

Il Presidente dott. Bettiga accoglie la modifica proposta dal Consigliere dott.ssa Cacioppo.

Il Consigliere dott.ssa Cacioppo domanda se sia corretto che le votazioni non siano anonime.

Il Segretario dott.ssa Parolin ricorda che la questione sia stata discussa approfonditamente all'inizio della Consigliatura. Aggiunge che anche l'avvocato Carta abbia dato un parere in merito.

Il Consigliere dott.ssa Cacioppo chiede conferma che, alla ricusazione, i Consiglieri dott.ssa Cacioppo e dott. Grimoldi verranno sentiti singolarmente e potranno essere accompagnati da un avvocato e che il dottor R. potrà parlare solo attraverso il Presidente dott. Bettiga.

L'avvocato Leardini ribadisce che le domande verranno rivolte al Presidente dott. Bettiga, il quale valuterà se ammetterle o meno. Spiega che avere facoltà di essere accompagnati da un avvocato contribuisca a filtrare, eventualmente, sull'ammissibilità da un punto di vista squisitamente giuridico, ad esempio facendo un'obiezione.

Il Consigliere dott. Grimoldi chiede se, dopo aver ammesso la domanda, sarà il Presidente dott. Bettiga stesso a riformularla e porla ai Consiglieri dott.ssa Cacioppo e Grimoldi.

Il Presidente dott. Bettiga risponde affermativamente. Aggiunge che, a tutela, nel verbale sia scritto in modo chiaro.

I verbali pubblico e riservati vengono approvati con 11 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Contini, Grimoldi, Marabelli, Pasotti, Ratto) e 1 astenuto (La Via)

Si passa al punto 2: Approvazione spese, ratifiche, liquidazione spese e rendicontazioni;



Il Tesoriere dott. Longo riporta una serie di spese relative alle attività ordinistiche.

La delibera viene approvata all'unanimità dei presenti con 12 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Contini, Grimoldi, La Via, Marabelli, Pasotti, Ratto) **(delibera n.17/18)**



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Si passa al punto 3: Procedimento disciplinare G. A. M. / M. C. (ore 20.00);

Il Consigliere relatore Dott.ssa Barbara Bertani illustra il caso. Della discussione viene redatto verbale separato.

La delibera di rinvio udienza dibattimentale viene approvata all'unanimità dei presenti con 12 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Contini, Grimoldi, La Via, Marabelli, Pasotti, Ratto)

La nuova convocazione è fissata per il giorno 19/04/2018 alle ore 21:00

(delibera n.18/18)

Alle ore 21:28 entra il Consigliere Campanini

Si passa al punto 4: Procedimento disciplinare B. L. / A. M. (ore 21:00);

Il Consigliere relatore Dott. ssa Barbara Bertani illustra il caso. Della discussione viene redatto verbale separato.

Il Presidente dott. Bettiga mette ai voti la decisione di comminazione a B. L. / A. M. della sanzione dell'AVVERTIMENTO per la violazione degli artt. 3 , 24, 31 del Codice Deontologico.

La delibera di comminazione a B. L. / A. M. della sanzione dell'AVVERTIMENTO

per la violazione degli artt. 3 , 24, 31 del Codice Deontologico viene approvata con

11 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bozzato, Cacioppo, Campanini, Contini, Grimoldi, La Via, Marabelli, Pasotti,) e 2 contrari (Bertani, Ratto) **(delibera n.19/18)**



PAUSA 22:45 - 22:50 - Esce la consigliera Chiara Marabelli

Si passa al punto 5: casi di deontologia

a) C. V. - G. E.M. / C. C.

La Consigliera Dott.ssa Roberta Cacioppo illustra il caso.

Esposto

Con atto del 24.2.2017 l'esponente (padre di 2 minori di 9 e 11 anni) segnala che le iscritte non avrebbero svolto il loro mandato di CTU che prevedeva la «*valutazione dei genitori e delle figlie ...e l'attuazione al più presto possibile per la ripresa della frequentazione tra figlie e padre*». In particolare segnala una «*vacuità decisionale e valutativa*» rispetto alla sua possibilità di vedere le figlie, in particolare il giorno del suo compleanno e il giorno di Natale. La messa in atto da parte delle due CTU, di «*consci atteggiamenti e comportamenti di crudeltà e sadismo estremamente gravi e dannosi nell'equilibrio emotivo delle bambine*», suoi e del rapporto padre-figlie in analogia con i comportamenti già tenuti dall'ex compagna. L'esponente segnala il fallimento dell'operato delle CTU, dimostratesi non in grado di valutare «*i danni immediati, palesi e occulti presenti e futuri che sorgeranno nella crescita e sviluppo*» delle minori. Definisce le CTU «*inadatte e incapaci nel gestire la CTU*» e nel dettare i tempi degli incontri, dilatati nel tempo, senza che le stesse bambine potessero comprendere «*il motivo dell'improvvisa scomparsa fisica del padre*». Nelle CTU rileva la: «*freddezza umana.. mancanza di empatia e assenza di sensibilità soprattutto nel cogliere l'aspetto saliente del*

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

problema, che è diventato ora purtroppo, la natura della forte sofferenza» delle minori.



Chiarimenti

Con atto del 27.3.2017 le iscritte segnalano che la valutazione di consulenza tecnica è ancora in svolgimento.

In data 17.10.2017 inviano i propri chiarimenti. In data 29.2.2016 hanno ricevuto incarico congiunto dal giudice, come CTU, per la valutazione psicodiagnostica dei genitori e delle figlie, per la valutazione della sussistenza o meno dei presupposti per la ripresa dei rapporti tra padre e figlie e delle condizioni di affidamento più opportune nell'interesse delle minori. Il contesto operativo è quello di una separazione che *«si è rivelata sicuramente complessa per la gestione del conflitto tra i genitori e la ricaduta attiva e disfunzionale sulle figlie; in seguito - in sequenza temporale - vi sono stati eventi che hanno determinato la carcerazione per stalking del signor C. e la sospensione della frequentazione tra padre e figlie»*. *«... In merito alla valutazione dei genitori le evidenze cliniche emerse durante i colloqui ... non hanno reso necessario prevedere un approfondimento psicodiagnostico: tale scelta, maturata in accordo con i CCTTp, si è presa poiché sono stati riferiti numerosi ricorsi a specialisti della salute mentale nel corso degli anni di convivenza della coppia e vi sono state diverse somministrazioni testali. Si è inoltre valutato che un nuovo approfondimento - data la professione di psicologo della signora C. (n.d.r: compagna dell'esponente) - sarebbe diventato elemento attivatore del circuito di persecutorietà nel signor C. circuito che si è dimostrato attivo sin dai primi colloqui peritali»*. *«... il padre ha mostrato senza riserve le proprie resistenze al percorso, rendendosi protagonista di verbalizzazioni dai toni aggressivi e recriminatori espressi in chiave persecutoria ed estesi non solo alla Consulenza e all'intero contesto giudiziario, ma anche agli stessi Consulenti Tecnici»*. *«... l'intero processo ha*

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

assunto lo stile esecutivo che si è ritenuto maggiormente rispondente alle richieste poste dal Giudice, perseguendo l'obiettivo di comprendere la dinamica familiare più estesa e ripristinare in tempi brevi le frequentazioni tra padre e figlie. Sono stati però necessari interventi clinici atti a bonificare, modificare e ripristinare la relazione tra padre e figlie compromessa dal lungo periodo di lontananza dall'ultimo incontro, dalle vicende processuali e relazionali che hanno coinvolto e travolto la vita del nucleo C.C. minori comprese ... Le sedute di osservazione padre e figlie hanno assunto nel tempo una sorta di ciclicità traumatica in cui si è assistito a una progressiva escalation nella relazione. ... L'atteggiamento del signor C. (ndr: esponente) si è sempre mantenuto in una cornice narcisistica solo a volte sospesa dal più potente circuito persecutorio di cui si è detto».

In data 25 ottobre 2016, in seguito al ripristino degli incontri con il padre, le CTU, considerate le difficoltà emerse nella gestione del rapporto tra padre e figlie e l'intervenuta sospensione degli incontri prima del periodo estivo per le problematiche relative agli incontri con il padre di una delle due figlie, hanno proposto al giudice di: «concedere una proroga e disporre l'attivazione urgente dello Spazio Neutro che contempra sia la possibilità di gestione di incontri singoli tra il padre e ciascuna delle figlie, sia l'introduzione di una figura educativa che abbia il compito di accompagnare le minori dalla casa materna agli incontri con il padre». Le consulenti hanno proposto di mantenere aperta la consulenza allo scopo di rappresentare un filtro per il servizio sociale. «La necessità di mantenere aperti i lavori peritali si configura pertanto come azione di contenimento volta a meglio definire la possibilità di una ristrutturazione e ricostruzione della relazione padre-figlie, e sollevi la madre dalla responsabilità di essere l'unico riferimento per le bambine rispetto all'accesso al padre».

Il 2.3.2017 le CTU hanno ricevuto comunicazione dell'esposto che hanno trasmesso al giudice che non ha sospeso le operazioni peritali. «Le scriventi hanno inviato Bozza



ai Consulenti di Parte materna, che hanno proposto Note Osservative, e all'avvocato del signor C. - essendo stato revocato dall'incarico il Consulente di Parte - che non ha proposto note osservative».



Le iscritte «ritengono, quanto al metodo, di aver dato ampi e ripetuti spazi di discussione collegiale e personale alle Parti, oltre la normale prassi in uso nelle Consulenze Tecniche proprio in ragione della delicatezza della situazione, del lungo tempo di separazione tra padre e figlie e delle caratteristiche personologiche che via via si osservavano nel periziato. Gli incontri sono stati dunque per durata e quantità del tutto congrui all'approfondimento peritale richiesto. Le scriventi hanno proseguito nel lavoro anche quando il signor (ndr: padre) aveva espresso aperte - e, a parer nostro, immotivate - critiche, mantenendo come focus il primario interesse sulle minori».

«Per evitare deduzioni libere o interpretazioni forzate, è abitudine delle scriventi redigere trattazioni che - a rischio di essere prolisse - soddisfino almeno due caratteristiche: i) dettagliare con accuratezza gli elementi raccolti nel corso della perizia; ii) articolare motivatamente le deduzioni cliniche che, a partire dagli elementi raccolti nel loro complesso, compresi quelli forniti dai Consulenti di Parte, rendano conto del funzionamento osservato negli individui e nelle relazioni tra di essi. Le scriventi ritengono di aver ampiamente dettagliato i molteplici elementi che hanno consentito di formulare deduzioni e ipotesi progettuali». «Nonostante gli sforzi profusi, il signor (ndr: padre) non è stato in grado di abbandonare la propria posizione di acritica autoindulgenza verso sé, di riconoscere alcuna responsabilità attiva o ruolo nella vicenda separativa, nella successiva crisi dei rapporti con le figlie, mantenendo un atteggiamento svalutante verso il contesto di consulenza. Riteniamo che l'esposto costituisca un ulteriore esempio di ciò».

Commissione Deontologica

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

L'esposto, formulato ancora prima del deposito della CTU, lamenta l'inadeguatezza dell'approccio delle CTU e dei tempi di svolgimento. La Commissione Deontologica rileva che i chiarimenti forniti dalle iscritte sono completi e convincenti in ordine al metodo seguito e all'approccio utilizzato, dando ampio conto delle ragioni del protrarsi della CTU, peraltro condivise dal giudice. La commissione pertanto propone l'archiviazione del caso non rilevando illeciti deontologici.



Il Consiglio approva la proposta della Commissione Deontologica di archiviare il caso.

La delibera di archiviazione del caso C. V. - G. E.M. / C. C. viene approvata con 8 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Cacioppo, Grimoldi, Pasotti, Ratto) e 4 astenuti (Bozzato Campanini, Contini, La Via) (**delibera n.20/18**)

Alle ore 23:15 esce il Consigliere Paolo Bozzato

b) G. O. / S. L.

La Consigliera Dott.ssa Barbara Bertani illustra il caso.

Esposto

Con atto pervenuto il 5.6.2015 l'esponente (moglie) racconta in maniera dettagliata il percorso svolto con l'iscritta che inizia 22 anni prima (1993) con una richiesta per una situazione di malessere del marito. «Anche se ero giovane capii che qualcosa in lui, non andava, dopo 4 anni di convivenza, rimasi in attesa del nostro primo figlio, durante la

mia gravidanza, mio marito era particolarmente agitato, la notte, sudava moltissimo, mi preoccupai, ne parlai ad una mia vicina di casa, lei mi disse: "Perché, non provi a portarlo da una psicologa?" Così circa 22 anni fa, incominciammo il nostro percorso, di coppia».



L'esponente racconta di una presa un carico molto discontinua (potevano passare molti mesi da un incontro all'altro) e alterna per i destinatari della prestazione (individuale o di coppia). L'esponente afferma che l'iscritta tendeva sempre ad attribuire a lei la colpa dei comportamenti del coniuge. L'esponente riporta una serie di esempi per mostrare come nel tempo non si sia mai sentita completamente accolta nelle problematiche sue e della coppia. Ad esempio, per il 2012, a seguito di un peggioramento del clima familiare scrive: *«Le cose in casa, peggioravano, sembrava, che, sia io, che i miei figli, stessimo impazzendo. S.A. (nдр: figlia), gridava spesso, ma ancor peggio, rideva e piangeva, nello stesso momento, questo mi preoccupava molto. Se, si era creata, un mondo tutto suo, spesso, la trovavo in cameretta, che parlava da sola, faceva delle vocine strane, oltre a questo, al posto, che migliorare il suo linguaggio, dava l'impressione, che tendeva a parlare, come una bambina, dell'asilo».* *«... raccontai tutto e lei (nдр l'iscritta) mi disse : che era colpa mia, perché, l'avevo mandato via di casa...»).*

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Nell'ottobre 2013 l'esponente chiese all'iscritta *«il numero di un psichiatra, oppure, di farmi ricoverare in Psichiatria Lei mi disse, che a C. non mi avrebbero accettata e lo psichiatra , non andava bene, perché mi avrebbe dato dei farmaci, che mi avrebbero intontito, ma stavo troppo male, mi feci dare, il numero di un psichiatra».*

Nel frattempo l'esponente si rivolge alla dott.ssa S. per portare le minori a causa di sospette «molestie» da parte del padre. In questo periodo l'esponente dichiara di essere seguita da un'altra psicologa (dott.ssa L.), in quanto insoddisfatta dell'intervento dell'iscritta, mentre il marito proseguiva con l'iscritta. A questo punto l'esponente chiede alla Dott.ssa L. il contatto di uno psichiatra a cui si

rivolge. «Andai da lui entrai nel suo studio , incominciasti a piangere, le dissi che stavo male e che avevo bisogno di essere curata, lui mi disse: ma chi la ridotta così, Signora, lei è in uno stato confusionale, sta davvero rischiando ,di essere ricoverata in Psichiatria, ...Continuavi ad andare da questo Psichiatra, per un po' di volte, parlammo di tutto, della mia famiglia, della mia infanzia, di mia suocera, ormai morta, che era psichiatra, parlammo, dei miei figli, le raccontai ,che avevo il sospetto, che mio marito avesse abusato, di mia figlia ...e la stavo portando, da una psicologa». L'esponente riporta che da Maggio a Dicembre 2014 fece un percorso con un'altra psichiatra dell' ASL riportando un miglioramento generale a livello di tutta la famiglia. L'esponente chiede di valutare la vicenda e vuole «un confronto con le psicologhe per chiarire il tutto, una volta per sempre».



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Chiarimenti

L'iscritta, malgrado la richiesta ricevuta, non ha inviato i propri chiarimenti per più di un anno e la Commissione ha ritenuto quindi di convocarla in audizione il 9.11.2017. Nel frattempo (30.10.2017) l'iscritta fa pervenire i suoi chiarimenti.

L'iscritta precisa che il suo «intervento e' stato in linea di massima di mediazione familiare intercalato ad alcuni brevi periodi di colloqui clinici individuali. Tra un incontro e l'altro potevano trascorrere mesi o anni in cui non venivo contattata» dall'esponente.

«La mia funzione negli anni e' stata di aiutare la paziente a rimanere all'interno dei confini della realta' in modo tale che le problematiche psicologiche esistenti potessero essere alleviate e/o superate e potesse trovare benessere in una relazione amorevole col proprio coniuge». Precisa che le variabili che hanno segnato nel tempo lo star bene o lo star male della coppia sono riferite al bisogno dell'esponente «di decidere ogni cosa in famiglia e poter gestire sessualmente il marito per sentirsi l'unica desiderabile. In situazioni

di stress o per trasgressioni vere o presunte del marito tutto precipitava. La paziente si rivolgeva a me sola o in coppia per essere aiutata a ripristinare l'equilibrio smarrito».

L'iscritta precisa, dopo la gravidanza della seconda figlia e in seguito a un forte disagio dell'esponente, di averle proposto più incontri ma che la signora non la contatta più per poi ricomparire dopo 5 anni quando la sua situazione emotiva si aggrava e l'iscritta le propone «di contattare uno psichiatra per alleviare il suo stato di tensione ma anche questa proposta non viene accolta».

Solo successivamente l'esponente si rivolge a uno psichiatra che le fa una diagnosi di «Disturbo Istrionico di Personalità con pensiero pseudo logico». L'iscritta scrive: «...tutti gli esperti (psicoterapeuti-psichiatri) che non sono stati d'accordo con la Sig.ra, sono stati segnalati all'Ordine degli Psicologi o all'ordine dei Medici come professionalmente incapaci».

Nell'audizione del 9.11.2017 l'iscritta dichiara che nel primo contatto vede prima l'esponente (per soli 3 colloqui a distanza di un mese uno dall'altro) e la domanda si riferisce a «una preoccupazione per il malessere del marito». Nel corso degli anni incontra i coniugi sia individualmente sia in coppia: «L'idea era di fare una terapia di coppia, ma non si sono mai messi nella posizione adatta. Venivano qualche volta, ma poi sparivano per mesi. Il periodo un po' più lungo è stato quello seguente all'episodio di depersonalizzazione (nдр: del marito). Lei aveva bisogno di controllare tutto. Ho svolto colloqui clinici di supporto con momenti di mediazione familiare. Confermo che avevamo condiviso il fatto di vederci a volte individualmente, altre in coppia. Di norma c'è un'alternanza tra individuali e di coppia, con un numero preciso di incontri individuali e di coppia, ma con questa coppia non è avvenuto». In relazione alla presa in carico l'iscritta afferma «Entrambi si sono trovati sempre nella condizione di trovare funzionale



per sé, per la coppia e per la vita della famiglia, gli incontri che facevano con me. La signora aveva comunque molto bisogno di mantenere il controllo sul marito. Nel tempo, lei non ha cambiato la sua parte ossessiva, ma si è moderata». «Ci sono momenti critici nel corso della vita di coppia, che coincidono con eventi reali più o meno significativi (ad esempio la nascita dei figli) e durante i quali la signora sta molto male e identifica dei persecutori esterni. In quei momenti, loro tornavano da me, e le situazioni rientravano, ma solo per periodi limitati». In relazione a un eventuale invio sottolinea: «Ho fatto proposte di intervento a tempi ravvicinati, ma con una delicatezza che non potesse far pensare che era un desiderio di fare più sedute per il guadagno sottostante». «C'erano dei comportamenti particolari, ma nulla che inizialmente mi facesse così tanto preoccupare. Quando invece è molto dimagrita, si è agitata (non dormiva di notte) e ha cominciato ad avere episodi allucinatori, mi sono attivata diversamente, ipotizzando una visita dallo psichiatra. Ma per lei questo rappresentava un atto di "lesa maestà". Progressivamente lei si allontana, perché sente che non sono più d'accordo con lei, e decide che anche io sono un nemico». «Nei suoi racconti c'è sempre stato un "nemico": per anni è stato suo padre, poi è cambiato nel tempo».

«Dal 2013 non c'entravo più nulla: la signora mi aveva espulsa, perché avevo contribuito a mettere dei paletti precisi all'interno della vita di coppia».

Riguardo alla sua formazione specifica che: «La prima specializzazione è stata in terapia della famiglia, poi sono stata al centro Berne, poi ipnosi terapia al San Carlo. E adesso sono quasi 20 anni che sono all'ANEB e negli ultimi 4 sono anche docente».

Per quel che concerne la sua personale valutazione sul lavoro svolto l'iscritta sostiene: «...penso di aver lavorato molto bene. Avrei potuto fare diversamente, se solo lei



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

avesse potuto portarmi sé e il suo disagio, ma non me ne ha mai parlato. Secondo me ha fatto una difesa di diniego».

Ipotizza, infine, che la segnalazione all'Ordine sia partita perché la signora era persuasa che lei e la collega S. sarebbero state coinvolte nella CTU che è stata richiesta dai genitori nell'ambito di una separazione giudiziale.

Commissione Deontologica

La Commissione Deontologica, sulla base degli atti descritti e sull'audizione ritiene ipotizzabile una violazione degli Artt. 3, 22, 27.

L'iscritta è consapevole di aver avuto una funzione di mero contenimento delle problematiche che periodicamente si presentavano nella coppia, ma non è riuscita a utilizzare ulteriori strumenti professionali che potessero condurre la signora a una presa in carico più strutturata o più adatta alle sue problematiche (Art 3: "In ogni ambito professionale opera per migliorare la capacità delle persone di comprendere se stessi e gli altri. Lo psicologo è responsabile dei propri atti professionali e delle loro prevedibili dirette conseguenze).

L'iscritta ha continuato un intervento per anni senza tematizzare il fatto che, ad un certo punto, potesse diventare potenzialmente dannoso per l'esponente che necessitava di altri interventi (Art. 22 : "Lo psicologo adotta condotte non lesive per le persone di cui si occupa professionalmente, e non utilizza il proprio ruolo ed i propri strumenti professionali per assicurare a sé o ad altri indebiti vantaggi")

L'iscritta, nonostante il miglioramento riportato dalla signora a seguito dei colloqui, non ha problematizzato il fatto che il suo intervento era contenitivo nel qui ed ora e rispondente esclusivamente a bisogni contingenti ("Art 27: "Lo



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

psicologo valuta ed eventualmente propone l'interruzione del rapporto terapeutico

quando constatata che il paziente non trae alcun beneficio dalla cura e non è

ragionevolmente prevedibile che ne trarrà dal proseguimento della cura stessa. Se

richiesto, fornisce al paziente le informazioni necessarie a ricercare altri e più adatti

interventi")

La Commissione Deontologica, ritiene pertanto ipotizzabile una violazione degli

Artt. 3, 22, 27.

Camera di Consiglio

Un Consigliere affermano che l'iscritta ha violato l'Art.5 in quanto ritengono che le

sue motivazioni rispetto agli atti che ha compiuto in relazione alla problematica

che ha affrontato non sono così chiare in quanto l'iscritta non ha riportato dei

riferimenti teorici specifici (Art. 5 Riconosce i limiti della propria competenza ed

usa, pertanto, solo strumenti teorico-pratici per i quali ha acquisito adeguata

competenza e, ove necessario, formale autorizzazione. Lo psicologo impiega

metodologie delle quali è in grado di indicare le fonti ed i riferimenti scientifici, e

non suscita, nelle attese del cliente e/o utente, aspettative infondate).

I Consiglieri concordano che l'iscritta non è riuscita a utilizzare strumenti

professionali che potessero condurre la signora a una presa in carico più

strutturata o più adatta alle sue problematiche (Art 3: "In ogni ambito

professionale opera per migliorare la capacità delle persone di comprendere se

stessi e gli altri. Lo psicologo è responsabile dei propri atti professionali e delle loro

prevedibili dirette conseguenze). I Consiglieri sostengono che l'iscritta ha

continuato un intervento per molti anni senza tematizzare il fatto che, ad un certo

punto, potesse diventare potenzialmente dannoso per l'esponente che forse



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

necessitava di altri interventi (Art. 22 :“Lo psicologo adotta condotte non lesive per le persone di cui si occupa professionalmente, e non utilizza il proprio ruolo ed i propri strumenti professionali per assicurare a sè o ad altri indebiti vantaggi”).



Secondo i Consiglieri l'iscritta non ha valutato ed eventualmente proposto l'interruzione del rapporto terapeutico quando ha constatato che il paziente non traeva alcun beneficio dalla cura (Art.27).

La delibera di apertura procedimento disciplinare del caso G. O. / S. L. ai sensi degli Artt. 3, 5, 22, 27 del Codice Deontologico viene approvata all'unanimità con 11 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Cacioppo, Campanini, Contini, Grimoldi, La Via, Pasotti, Ratto) **(delibera n.21/18)**

La convocazione è fissata per il giorno 19/04/2018 alle ore 20:00

Alle ore 23:24 rientra il Consigliere Paolo Bozzato

Il Presidente dott. Bettiga propone l'anticipazione dell'ultimo caso in Odg, specificatamente il caso **e) C. L. / C. F.**

La proposta viene approvata all'unanimità dei presenti con 12 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Campanini, Contini, Grimoldi, La Via, Pasotti, Ratto)

e) C. L. / C. F.

La Consigliera Dott.ssa Barbara Bertani illustra il caso.

Esposto

In data 16.9.2016 l'esponente riporta che nel luglio del 2015 si è rivolto all'iscritta

«chiedendole un semplice aiuto...La dottoressa mi propose un cammino terapeutico, senza

indicarmi (neppure a grandi linee) il motivo, né le modalità o i tempi». «Il cammino si

svolse positivamente per circa 4 mesi, fino a quando cominciai ad avvertire disagio per tutta

una serie di comportamenti della professionista: non spiegava le problematiche che le

esponevo ed evidenziava problemi per me inesistenti, si soffermava esclusivamente sui miei

limiti. La situazione peggiorò quando mi spedì via mail a fine novembre l'esito di un test

che mi aveva somministrato in agosto, nel quale esito non mi rispecchiai, anche per la

visione completamente negativa che dava della mia persona». «La situazione si aggravò poi

in quanto la dottoressa, a novembre, iniziò a rimandare continuamente gli appuntamenti,

con varie motivazioni, che alla fine, mi suonarono non vere. Iniziai a provare un profondo

disagio dal quale lentamente e quasi da solo uscii». «Un aspetto che incise sulla situazione è

il fatto che la dottoressa C. da subito, inserì nella comunicazione molti elementi della sua

vita personale e familiare..., cose che mi lasciarono stupito. ... Rimasi infastidito dal modo in

cui fui sottoposto a una seduta semi-ipnotica di "schema-therapy", nella quale mi invitò a

concentrarmi sull'aria che più volte "entra secca e fresca nei polmoni ed esce calda e

umida" e sul rilassamento che interessava anche i glutei».

L'esponente riporta il proprio disagio nei confronti degli atteggiamenti della

dottoressa che ha percepito come confidenziali.

Chiarimenti

Con atto del 26.4.2017 l'iscritta invia i propri chiarimenti e spiega analiticamente la

sua formazione e la sua metodologia di lavoro. Ricostruisce la presa in carico con

l'esponente sottolineando in particolare: le motivazioni della richiesta erano



diverse da quelle indicate nell'esposto; la presa in carico per l'assessment è avvenuta in seguito a un primo colloquio in cui l'iscritta ha «ristrutturato le aspettative estremamente irrealistiche» dell'esponente in seguito al quale l'esponente si è preso un periodo per decidere se continuare. La valutazione anamnestica (che viene esplicitata dettagliatamente) ha evidenziato la presenza di un grave disturbo di personalità nell'esponente. Il lavoro psicoterapeutico iniziato nel dicembre 2015 ha seguito il modello della schema therapy ed è stato sotto costante supervisione, i colloqui hanno avuto una cadenza bimensile fino alla primavera del 2016 quando «sono venuta a mancare le condizioni per un lavoro terapeutico». L'iscritta sottolinea «la tendenza dell'esponente a distorcere la realtà» fino ad arrivare a «racconti di natura evidentemente delirante» anche a carattere erotomanico». È emersa anche «una rabbia intensa e inappropriata ... E l'esponente ha iniziato ad assumere comportamenti fortemente svalutativi e prepotenti nei miei confronti...fino a raggiungere il carattere di minacciosità». L'iscritta si è rivolta informalmente ai Carabinieri (febbraio 2016) decidendo comunque di non procedere a una querela per non violare il segreto professionale ma avvalendosi di un dispositivo Gps. In accordo con il supervisore è stato deciso di interrompere la terapia concordandone i tempi con l'esponente. Di fatto i limiti concordati sono stati travalicati e «a luglio ho chiuso forzatamente la terapia». L'iscritta conclude sottolineando due aspetti: «tutti gli elementi emersi nelle sedute, maggiormente quelli di particolare gravità, sono sempre stati letti in termini terapeutici e condivisi con l'esponente», in occasione della chiusura della terapia «ho lasciato all'esponente piena e completa disponibilità affinché cercasse un intervento più adatto alle sue caratteristiche». L'iscritta indica che la ricostruzione fornita può essere confermata da una serie di figure che a diverso titolo sono intervenute nella



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

vicenda.

Commissione Deontologica



La Commissione, non riscontrando elementi di rilievo deontologico, propone l'archiviazione.

Il Consiglio approva la proposta della Commissione Deontologica di archiviare il caso.

La delibera di archiviazione del caso C. L. / C. F. viene approvata con 12 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Campanini, Contini, Grimoldi, La Via, Pasotti, Ratto) **(delibera n.22/18)**.

c) S. M.C. / S. L.

Il Consigliere Dott. Fabrizio Pasotti illustra il caso.

Esposto

Con atto pervenuto il 20.8.2015 l'esponente segnala che ha portato dall'iscritta una minore in quanto sospettava delle molestie del padre. Nel primo appuntamento l'esponente è andata dall'iscritta da sola spiegandole la motivazione della richiesta, facendo un dettagliato racconto della vicenda familiare e facendole vedere i disegni della minore. Si sofferma soprattutto sui comportamenti a suo parere inopportuni del padre nei confronti delle figlie. Contesta punto per punto la relazione stesa dall'iscritta sostenendo che abbia «sottovalutato troppe cose». Sostiene, infine, che la figlia qualche tempo prima abbia ammesso l'abuso da parte del padre e di aver

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

deciso, nonostante tutto *«di non denunciarlo, perché da questo uomo ci si può aspettare qualsiasi reazione e io voglio tutelare i miei figli».*



L'esponente afferma che l'iscritta avrebbe commentato che i disegni *«non erano belli ed aggiunse, forse è il caso che suo marito, inizi a farsi curare».* All'esposto viene allegata la relazione dell'iscritta riguardante la minore di cui ha fatto la valutazione corredata di disegni. Afferma che l'iscritta ha ottenuto il consenso di entrambi i genitori sia per poter vedere le minori sia per contattare gli psicoterapeuti che li seguivano individualmente. Lamenta il fatto che l'iscritta, dopo aver sentito la psicologa del marito (caso G.O./S.L.), le avesse riportato : *«lui sta bene ed è tranquillo»* come se non fosse a conoscenza della loro storia molto conflittuale di coppia. L'esponente, notando un cambio di atteggiamento della sua psicologia dott.ssa L. nei suoi confronti, ipotizza che l'iscritta, parlandole le avesse detto *«che la pazza ero io».*

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Chiarimenti

L'iscritta per oltre un anno non ha inviato i propri chiarimenti e la Commissione ha ritenuto quindi di convocarla in audizione il 9 novembre 2017. Prima dell'audizione, in data 29 ottobre 2017 l'iscritta fa pervenire i suoi chiarimenti.

L'iscritta precisa che nell'ottobre 2013 l'esponente la contatta telefonicamente e il primo incontro avviene ad inizio novembre. *«La richiesta della signora è in merito alla situazione emotivo relazionale delle figlie (10 e 9 anni). Le modalità della consultazione sono interamente descritte nella mia relazione già allegato all'esposto».* *«Le accuse della signora relativamente al mio operato, oltre ad essere palesemente infondate, non sono nemmeno coerenti con il mandato ricevuto. Gli allegati da lei forniti infatti non riguardano il mio lavoro clinico con le bambine. Le accuse e illazioni fatte su mie presunte richieste,*

come per esempio l'aver tentato di influenzare la signora a separarsi, oltre ad essere false, sono illogiche. Il mio intervento era esclusivamente volto a valutare la situazione emotivo relazionale delle 2 bambine. Non era pertanto di alcuna utilità fornire suggerimenti come quelli contestati, ed oltremodo ero a conoscenza del fatto che era in corso una terapia di coppia e ciascuno dei genitori si avvaleva anche di supporti terapeutici individuali. In merito agli allegati 2 e 3 dell'esposto relativi ai disegni delle bambine evidenzio che gli stessi mi sono stati fatti visionare dalla madre nel corso degli incontri senza che nemmeno uno di essi sia stato prodotto durante la consultazione. Al contrario, i disegni prodotti dalle bambine durante le sedute sono totalmente differenti per stile, caratteristiche e contenuti rispetto ai precedenti. Sono colorati, ben definiti, dettagliati e coerenti rispetto al contesto. Mi riservo di produrre tale materiale nel corso della mia audizione. A fronte di quanto descritto e prodotto ritengo di aver compiutamente eseguito la mia attività professionale che svolgo da quasi 30 anni e da 20 mi occupo specificamente di abuso sessuale.»

Nell'audizione del 9.11.2017 l'iscritta conferma che è stata contattata con una telefonata dalla signora in quanto sul territorio è conosciuta perché si occupa di maltrattamento e abuso da molti anni. Al primo appuntamento si presenta solo la madre che le mostra alcuni disegni delle minori su cui lei non si è espressa professionalmente. Vede successivamente il padre e fa firmare il consenso ad entrambi. Rivede i genitori solo in fase di restituzione quando ha consegnato loro la relazione. Per l'iscritta non c'erano gli estremi di un sospetto abuso.

L'iscritta mostra alcuni disegni effettuati dalle bambine durante il percorso di valutazione, molto diversi da quegli agli atti. Inizialmente c'era un'ipotesi di psicoterapia per la minore, che aveva espresso il desiderio di continuare a venire, ma l'iscritta l'ha vista solo 3 volte perché la signora ha detto di essersi rivolta ai servizi sociali. Ultimamente l'esponente ha mandato all'iscritta diversi sms



scrivendo: "Io lo so che lei testimonierà contro di me, perché adesso c'è una CTU".

L'iscritta ricorda che all'epoca aveva sentito le terapeute dei genitori e lo psichiatra, i cui contatti le sono stati dati dall'esponente stessa e dal marito per avere un quadro più preciso in relazione alla valutazione delle figlie.



ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Commissione Deontologica

La Commissione letti i chiarimenti e sentita l'iscritta, non ravvedendo illeciti deontologici, propone l'archiviazione del procedimento.

Il Consiglio approva la proposta della Commissione Deontologica di archiviare il caso.

La delibera di archiviazione del caso S. M.C. / S. L. viene approvata con 12 voti favorevoli (Bettiga, Parolin, Longo, Bertani, Bozzato, Cacioppo, Campanini, Contini, Grimoldi, La Via, Pasotti, Ratto) (delibera n.23/18)

Il caso d) E. F. / S. M. all'Odg viene rinviato.

Alle ore 23:31 il Presidente Riccardo Bettiga dichiara chiusa la seduta.

Il presente verbale è stato approvato nella riunione di Consiglio del 22/02/2018

Il Presidente	La consigliera	La coordinatrice della
Riccardo Bettiga	Chiara Marabelli	Commissione Deontologica
		Barbara Bertani